



SCUOLA DELL'OPERA ITALIANA A BOLOGNA

Lettera aperta al M° Tutino, Sovrintendente a Bologna

Egregio Sovrintendente,

avevamo rivolto a Lei, con largo anticipo, alcune domande sulla “Scuola dell’Opera Italiana”, interessante ed utilissima iniziativa che ha voluto avviare nel suo teatro. E Lei quelle domande ha ritenuto opportuno girarle, perchè vi rispondesse in sua vece, al direttore della scuola. Nulla da eccepire. Ma a quelle domande, le cui risposte sono giunte a Music@ dopo non pochi solleciti, seguivano altre due che di seguito riproduciamo per darne conoscenza ai lettori:

5. Perché ha usato una foto malandrina sul dépliant? Una foto che può dare l’idea che senza altre carte, oltre quella della conoscenza del mestiere, non si lavora in Italia, e che è poi ciò che Music@ ha inteso stigmatizzare con la copertina dell’ultimo numero ?

6. Pensa di aver fatto una scelta ottima, o non piuttosto avventata, assumendo il giovanissimo direttore Mariotti che ha al suo attivo forse solo un paio di direzioni in teatro? Non è che ha voluto assicurare – detto in tutta sincerità! - ai suoi complessi uno sbarco annuale in quel di Pesaro, al Rossini Opera Festival, dove regna Mariotti padre?

A queste due altre domande non ha ritenuto di dover rispondere. Desideriamo solo dirle pubblicamente, da queste pagine, che ogni domanda è legittima, anche quando può apparire scomoda e perfino impertinente, purchè non offensiva. Il silenzio, in questo caso, non è la migliore risposta. (P.A.)

1. Che differenza passa fra la sua Scuola dell’Opera, e le già avviate Accademia di Milano e Firenze in piena attività?

Le differenze in forma sintetica tra la Scuola dell’Opera del Comunale e le Accademie di Milano e di Firenze:

- le 14 sezioni didattiche coprono praticamente tutti i mestieri del teatro musicale (cantanti, direttori d’orchestra, registi, scenografi, costumisti, lighting designer, maestri collaboratori - tutte avviate con il primo anno formativo; compositori, drammaturghi, direttori di scena, tecnici, organizzatori, responsabili audio-video, sarti teatrali, truccatori e parrucchieri - avviate con l’anno formativo 2009/2010)
- piano di studi di impronta universitaria (individuale, con insegnamenti obbligatori e opzionali e sistema dei crediti formativi)

- collaborazioni e scambi con Conservatori e Istituti Parificati (convenzioni già attivate quelle con Modena e Ferrara, allo studio quella con Bologna); Accademie di Belle Arti (Bologna); Dipartimenti universitari (DAMS di Bologna) finalizzate all’erogazione di titoli di studio - Master di primo livello - per gli allievi che decideranno di attivare il percorso didattico idoneo
- varietà e ricchezza di proposte relative alle docenze, evitando l’accentrarsi su di una o due figure “egemoniche”, e lasciando agli allievi (soprattutto ai cantanti) la libertà di scegliere l’insegnante di tecnica e interpretazione più affine alle proprie corde...
- una distribuzione tra ore di teoria/tecnica e ore di work experience decisamente improntata a uno spirito di “avviamento professionale” vero e proprio.

Masterclass, debutti e partecipazione a laboratori, produzioni e concerti saranno il vero core business della Scuola

2. La scuola sarà praticamente gratuita per coloro che supereranno l'ammissione, provvedendo il teatro attraverso borse di studio anche alle spese di permanenza, oppure no?

Sì. La Scuola intende reclutare talenti significativi da tutte le parti del mondo e non vuole essere un ambiente di élite. L'iscrizione e la frequenza saranno completamente gratuiti e con la campagna "Adotta un talento", improntata ai modelli di mecenatismo privato dei paesi anglosassoni, stiamo chiedendo ai privati, alle associazioni e alle imprese cittadine e della regione, di sostenere le attività della Scuola accollandosi le spese di mantenimento a Bologna di ciascuno dei 43 giovani allievi che inizieranno a frequentare i corsi nel prossimo autunno. Stiamo anche chiedendo di aiutare la Scuola nel dotarsi di strumenti didattici e musicali (pianoforti, libri, spartiti...)

3. I più meritevoli parteciperanno agli spettacoli del Comunale o saranno immessi in un cartellone subalterno?

Tutti gli Allievi avranno modo di misurarsi con il palcoscenico. Ai più meritevoli e pronti sarà concesso già dal primo anno l'onore e l'onore di esibirsi in recite della stagione ufficiale del teatro (8 recite su 44 saranno riservate a loro), in recite vendute al pubblico al prezzo di 10 Euro. Ma tutti

gli Allievi vivranno in pienezza di impegno il momento della performance. Con accordi siglati tra la Scuola e Istituzioni produttive varie, verrà costruito un disegno composito di prove e recite in decentramento. Si verrà delineando una vera e propria stagione della Scuola, che passerà dalle recite "ufficiali" in cartellone (sotto il marchio de "L'altro Comunale"), a esecuzioni semisceniche (nella forma di opera scenes al pianoforte) di opere di grande repertorio, per consentire agli allievi di misurarsi con i grandi personaggi del catalogo lirico; a produzioni "da camera" realizzate con tutte e sole forze della Scuola (regia, scene e costumi, direzione d'orchestra, cantanti e maestri sostituti): opere preclassiche e barocche, titoli novecenteschi e contemporanei; a concerti di canto, sia lirici che di repertorio cameristico (Liederistica).

Il Teatro Guardassoni, magnifica struttura all'interno del bolognese Collegio di San Luigi, sarà una sede ideale per questa rassegna.

4. Che differenza c'è fra questa iniziativa e le cosiddette 'compagnie stabili' dei teatri tedeschi o austriaci dalle quali sono usciti bravissimi cantanti? Anche Lei pensa che in Italia opere con cantanti che non sono delle star non reggerebbero?

La differenza fondamentale è che le compagnie stabili dei teatri tedeschi nascono e sono gestite all'insegna della produttività spinta e della standardizzazione delle performances. Lo scopo

della Scuola dell'Opera Italiana è, già dalla denominazione, quella di fornire agli allievi una consapevolezza di stile e di condotta scenico-interpretativa che rifugga dalla logica della globalizzazione e della banalizzazione della pratica esecutiva. Il piano di studi è stato pensato proprio per educare dei professionisti che siano consapevoli dell'unicità del genere dell'opera lirica e, più ancora, delle peculiarità estetiche, stilistiche, interpretative dei singoli ambiti e repertori. Vorremmo formare dei talenti che siano anche in grado di fare scelte strategiche per una gestione della carriera oculata e prudente.

*Alberto Triola
Direttore della Scuola*

